

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MANTOVANI e MASCIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2004, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 2005 n. 26, ha stabilito in n. 100 le quote d'ingresso di cittadini somali;

il ministero degli affari esteri con decreto del 1° febbraio 1999 dal titolo « Nuove disposizioni in materia di ingresso e di soggiorno dei cittadini somali in Italia », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 17 febbraio 1999 n. 39 all'articolo 1 comma 2 afferma: « Sono privi di validità, per l'ingresso in Italia, i passaporti somali rilasciati o rinnovati dopo il 31 gennaio 1991 »;

all'articolo 2, comma 3, del medesimo decreto afferma: « Ai cittadini somali che abbiano necessità di entrare in Italia potrà essere rilasciato dall'autorità diplomatico consolare un lasciapassare con validità e scopo limitati che non consentirà la libera circolazione nell'area Schengen »;

il ministero degli affari esteri con decreto 1° settembre 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre 2000, n. 207, afferma all'articolo 2 (identificazione di cittadini somali che intendano entrare in Italia per ricongiungimento familiare) comma 1 lettera b): « documenti rilasciati dagli organismi internazionali ritenuti idonei dal Ministero degli affari esteri »;

il datore di lavoro Rosaria Saponaro, nata a San Pietro Vernotico (Brindisi) ha presentato tutta la documentazione ottenendo l'autorizzazione da tutti gli uffici preposti per l'assunzione di una cittadina somala, che non riesce ad ottenere il visto di ingresso per lavoro perché non in possesso di regolare documento ricono-

sciuto dalle nostre autorità consolari, le quali affermano « di non poter rilasciare il visto perché non possono identificare la persona dal passaporto in suo possesso » —:

in quale modo si intenda consentire e garantire l'ingresso in Italia, per motivi di lavoro, di cittadini somali nel caso in cui i documenti di identità non siano riconosciuti dalle nostre autorità consolari;

in quale modo si intenda garantire il rispetto delle quote dei flussi d'ingresso per i cittadini somali stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2004;

in quali casi viene consentito il visto d'ingresso con un lasciapassare rilasciato dalla nostra autorità consolare. (4-16266)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa riferiscono che rischierebbero la perdita del posto di lavoro 32 operai dell'azienda Tecsol, stabilimento di produzione per la lavorazione del legno sorto nel 1975, che attualmente si trova a Mondolfo;

l'allarme licenziamento sarebbe scattato nel momento in cui la ditta Tecsol avrebbe dato notizia in modo ufficioso ai sindacati di voler mettere in mobilità 32 dipendenti;

la Tecsol nella vallata del Cesano e in tutta la provincia di Pesaro e Urbino è una delle realtà più importanti riguardanti il comparto del legno;

tale azienda risulterebbe essere stata scelta dai più importanti produttori di mobili a livello mondiale per il suo ciclo produttivo flessibile in grado di rispondere a qualsiasi esigenza di mercato e per le sue procedure di alta qualità —:

quali iniziative intendono adottare i Ministri interrogati al fine di difendere l'occupazione nel territorio, ancorché essa si distingue per l'alta qualificazione e formazione che costituiscono collettiva ricchezza, se non ritengano opportuno intervenire con urgenza per invitare l'azienda mondolfese a chiarire indirizzi e intenzioni e a presentare un piano industriale che salvaguardi le prospettive della stessa;

se non ritengano opportuno convocare un tavolo congiunto alla presenza di tutti i soggetti coinvolti — Governo nazionale, Istituzioni locali, proprietà e organizzazioni sindacali — per definire con più puntualità modalità e tempi degli interventi a sostegno dell'occupazione.

(4-16271)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ZANETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le località di montagna sono disagiate sotto l'aspetto dei servizi quali: telefonia fissa e mobile, ricezione televisiva, uffici postali, scuole, servizi sanitari, ed altro;

la popolazione del comune di Valstrona (VB) ha segnalato ripetutamente i suddetti disagi, ma in particolare la difficoltà alla ricezione del segnale telefonico mobile per le frazioni di Piana Di Forno e Campello Monti;

le cabine telefoniche, a suo tempo installate nel comune di Valstrona, sono state rimosse nel 2003 arrecando ulteriori difficoltà per la popolazione;

tale situazione rappresenta un grave disagio per la popolazione residente, per i turisti, per gli alpigiani addetti alle attività zootecniche e per gli alpinisti che frequentano le montagne —:

quali iniziative intenda attuare nei confronti dei gestori del servizio telefonico mobile e fisso affinché siano garantiti i livelli minimi di servizio per le località di montagna, e in particolare nel comune di Valstrona (VB) per le frazioni di Piana di Forno e Campello Monti. (3-04973)

Interrogazione a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della gestione dell'azienda Poste italiane SpA sta provocando con la chiusura degli sportelli, un gravissimo disservizio pubblico, specie nei comuni della provincia di Mantova economicamente più deboli e a più alta popolazione anziana;

l'azienda Poste invece di investire e diversificare i servizi con l'aggiunta di nuovi servizi legati anche all'*e-commerce*, sta riducendo solo i costi, con la riduzione del personale, degli sportelli e dei servizi. Non c'è futuro senza investimenti. Anche se i bilanci, ovviamente, risultano positivi e aumentano i profitti, il servizio pubblico, di fatto viene gradualmente eliminato. Al limite se l'azienda chiudesse i battenti non avrebbe più costi. La logica solo aziendalistica nella gestione dei servizi pubblici come quello delle poste e telecomunicazioni porta a delle conseguenze aberranti, come quelle che stiamo assistendo passivamente;

nessuno contesta la necessità di razionalizzare l'attività dell'Azienda Poste, ma sia i cittadini che i lavoratori non possono pagare di persona piani di ristrutturazione industriale e finanziari non chiari, non definitivi, non concordati. Sia il cittadino che il lavoratore non possono essere trattati come «i pacchi» che si imbucano si spostano e si gettano. Il